

PAGANINI

Preparazione all'esame: lettura dei saggi e approfondimento (biografia del musicista su enciclopedia treccani). "Mosaico ottocentesco" Mazzini e Paganini tra musica, filosofia, lettere e due storiche chitarre (breve saggio). È necessario ascoltare la musica (aulaweb lista di ascolti su youtube, versione con l'orchestra).

Mappa di Paganini → primo concerto (dei sei che scrisse) in Mi bemolle, scritto tra il 1815-1816 (composizione di solista e orchestra); la scrisse per sé stesso, ma la presentò in giro l'Europa nello sviluppo della sua carriera. Spesso i tempi più interessanti sono il secondo e il terzo (dei tre tempi del concerto), che restituiscono l'anima lirica e quella virtuosistica, quella caratteristica, vivace e più spiritata del musicista. Quest'ultima dà l'idea di personalità di Paganini, che spicca nel Rondò che si intitola "**Allegro spiritoso**". Spiritoso: con spirito, contiene un che di frizzante, quasi provocatorio, sorprendente. L'inizio presenta solo lo strumento chiave del musicista: il violino, a cui in seguito si aggiunge l'accompagnamento orchestrale (ruolo secondario). Si nota come ci sia un'evidente **sproporzione tra il solista e l'orchestra**, che è un "contorno"; il solista interviene da subito con un gesto singolare, unico e stravagante che ha colpito i primi ascoltatori (gesto icastico). La gestualità mette in evidenza la capacità tecnica del violinista (non tutti le fanno e non tutti sarebbero in grado di farle). Lascia un'immagine di musicista bizzarro, che fa cose strane e nello stesso tempo complesse; egli suonò principalmente i suoi pezzi. Un concerto può essere scritto in due modi: in modo compositivo (non utilizzato da Paganini), in cui si verifica l'integrità tra solista e orchestra, il primo non emerge sul secondo poiché hanno la stessa importanza (concerto per violino di Brahms, scritto per un amico, e l'adagio inizia con l'assolo dell'oboe e solo dopo interviene il solista, riprendendo il motivo precedente dell'oboe e variandola. Paganini non avrebbe mai adottato questa soluzione di Brahms, in cui il solista si inserisce nel grande pezzo). I concerti di Paganini sono concerti di solisti, l'orchestra è utilizzata per la formazione del Rondò. **Egli rientra nello stile classico**: nato nella cultura musicale di Haydn, Mozart e Beethoven (1816, quest'ultimo sta ancora scrivendo, è nella sua ultima fase), in cui, tuttavia, rientra una componente romantica: il virtuosismo, tende l'espressione in una gestualità, in una tensione emotiva eccessiva; il virtuosismo è funzionale nella performance del solista. Non è presente la ricerca timbrica che si adotterà nel Romanticismo, l'orchestra, nelle sue composizioni musicali, serve come "rinforzo".

- Biografia musicale: inizia a **Genova**, in ambienti da camera (palazzi nobiliari, compagnie di amicizie che lo spingono a produrre musica da camera, specialmente per violino e chitarra); **Lucca** (alla corte fu per molto tempo la guida d'orchestra, il primo violino, anche in questa città scrisse soprattutto musica da camera); **Italia** (dal 1813 al 1828, l'Italia del trionfo di Rossini, suo amico e collaboratore; Paganini diventa consapevole della sua bravura, aveva una certa visione imprenditoriale, un pensiero preciso su come sfruttare il suo talento economico e quindi si dedica alla libera professione di virtuoso itinerante e lo fece per quindici anni, in giro per l'Italia); dopo il 1828, da uomo coscienzioso delle sue qualità e dei propri limiti, rimane in Italia per costruirsi un repertorio e per essere in grado di esibirsi all'estero: Spohr vorrebbe sentire Paganini e quest'ultimo, non sentendosi sufficientemente preparato, lo evita, poiché non voleva mostrare il suo operato, che considerava banale e talvolta poco profondo. Sempre nel 1828 esce dall'Italia, mantenendo una promessa che aveva fatto a Roma, nel 1819, al principe Metternich, primo ministro e colui che dirige il Congresso di Vienna. Il principe lo invita ad esibirsi a Vienna in quell'anno e Paganini si sentì

pronto soltanto otto anni successivi (appunto 1828). Il musicista rimane in questo tour europeo per sei anni e mezzo. **Europa:** l'Europa dei romantici, Shubert, Shumann, Chopin, Mendellson (che addirittura suonerà con il sottoscritto), Liszt, ossia tutti coloro che riuscirono ad ascoltare Paganini, rimanendo affascinati dalle sue capacità in ambito musicale. **“Il carnevale di Venezia”** fu composto nei primi anni del tour, fu eseguito a Varsavia e nella sala era presente Chopin: quest'ultimo scrive a sua volta un pezzo su quello di Paganini. Nel primo minuto (e qualche secondo) è espressa la melodia; a colpire era il lirismo, la qualità del suono che egli riusciva ad ottenere utilizzando il suo violino. Shubert scrisse ad un amico *“Ho ascoltato un angelo”*, in riferimento alla purezza del suono di Paganini. In seguito al tema della melodia, ci sono le variazioni veloci che si susseguono una dopo l'altra, accompagnate da giusto qualche accordo dell'orchestra. Il genere cruciale della produzione è appunto **il tema con variazioni**: genere che affonda le sue radici nel Rinascimento: un soggetto musicale che viene variato, è importante far derivare da questo materiale delle idee musicali inaspettate (effetto a sorpresa). Pag. 43 sull'arte della variazione sul saggio di Mellace: il tema con variazioni presenta un tema, una cosa semplice e immediatamente riconoscibile (è colta senza il bisogno di una preparazione musicale approfondita), ma questo tema spesso è noto (molto raramente sono inventati, il più delle volte sono temi già “pronti”), questo perché si tratta di un tema già collaudato e conosciuto dalla gente e questo è un vantaggio emotivo (il musicista canta una cosa non sconosciuta al pubblico); può essere un tema identitario come un inno nazionale, oppure un canto popolare e questo produce un rapporto stretto e ideologico con gli ascoltatori, che si trasforma in una sorta di complicità con il pubblico (chiave di omaggio). La forma del tema con variazioni offre un vantaggio di spettacolarizzazione: il musicista presenta una “banalità”, un soggetto semplice, dal quale derivano/scaturiscono, nei minuti successivi, note che compongono un mondo più complesso, il musicista sorprende; questo permette al musicista di esprimersi su due fronti: fa ascoltare la bravura nella rappresentazione già conosciuta e poi l'esibizione di virtuoso. Paganini fu “oggetto di variazioni”, ad esempio nell'avvio dei primi due fascicoli di variazioni per pianoforte di Brahms, che riprende il tema del musicista in questione. Virtuosismo chiama virtuosismo.

- Catalogo
- Temi: il principale è il **virtuosismo**.
- Paganini non è stato solo un importante musicista, ma è stato uno dei primi a concepire sé stesso non solo come buon esecutore, aveva intuito come per emergere fosse necessario darsi un'immagine che potenziasse e amplificasse la qualità della sua musica, ossia un'immagine che attraesse il pubblico: una figura stravagante, repellente, un fenomeno anche un po' criminale che genera **“Il mito di Paganini”**. Su questo musicista fu infatti costruita una leggenda, la creazione di un mercato che si protrasse anche dopo la sua morte (in Germania ci sono dei bar che portano il suo nome).
- Crocevia di musiche: Paganini che si ispira a musiche popolari, opera e melodie nazionali + Paganini che ispira i colleghi per due secoli (Ottocento-Novecento). Il concerto composto nel 1827, **“La campanella”**, chiamato così perché prevede l'utilizzo di un triangolo che produce un po' il suono della campanella, è stato uno dei temi più fortunati che ha ispirato molti compositori. Non c'è nemmeno una parvenza di introduzione dell'orchestra; il tema è caratteristico e bizzarro (il pezzo potrebbe funzionare in ugual modo senza il triangolo, il cui

sensu sta nel gioco di suggestione tra il suono da lui prodotto e quello del violino). I compositori hanno colto, con gli ascolti di Paganini, una grande qualità.

- Rapporto tra privato e pubblico: esiste un Paganini visto “da davanti”, conosciuto da tutti, e un Paganini visto “da dietro”, che è solo, molto sofferente, che ha molte relazioni con le donne (una lo manda in galera, da un'altra avrà un figlio di cui comprenderà l'affidamento, ma sarà una delle poche gioie negli ultimi anni della sua vita, costellata di malattia e salute precaria).

Il giovane Paganini→ dall'inizio della sua carriera fino al 1809: anno in cui si dedica alla libera professione, lasciando il ruolo di maestro nella corte di Lucca.

MS: sigla del catalogo, redatto da due studiose: Anna Sorrento e Mariarosa Moretti. Il modo per fare un catalogo è il criterio cronologico, esse hanno iniziato con le opere sicure e databili (dall'1 al 74), poi le opere non databili (fino al 122), aggiungendo in seguito abbozzi o le opere perdute, dubbie, false. Nel 2018, le due donne hanno aggiornato il catalogo, aggiungendo lavori nuovi che sono stati trovati.

Opere dalla 1 alla 17, si arriva al 1809 (Genova-Lucca), si tratta principalmente di musica da camera, senza accompagnamento orchestrale; frequentazione parallela di due strumenti: violino e chitarra; la musica popolare, ossia l'ispirazione a delle melodie, a danze e ritmi di carattere non colto, non scritte da musicisti professionisti.

Paganini a Genova→ restano 4 lavori databili, più qualche altra aggiunta, che danno uno spaccato della sua attività genovese dal 1782 fino al 1805. Il suo primo concerto pubblico al teatro di Sant'Agostino, nell'estate del 1795. Il 22 gennaio 1805 è nominato primo violino a Lucca. Egli si forma da autodidatta ed emerge già a tredici anni come interprete interessante. I

Il primo lavoro databile sono **le variazioni per violino e chitarra sulla canzone “La Carmagnola”** scritta entro il 1800, una canzone popolare molto diffusa in Italia e nell'Europa post-rivoluzionaria. I due strumenti principali sono il violino solista e la chitarra di accompagnamento, la chitarra la suonava anche il padre; la canzone è testimonianza di una Genova dopo la rivoluzione francese, in un contesto politico dell'Europa napoleonica, un contesto giacobino. Egli decide di scrivere il pezzo nella forma del tema con variazioni: c'è una pagina di avvio, poi il tema della canzone esposto e infine una serie di quattordici variazioni. La tonalità è in La maggiore, permette di ascoltare il violino nella sua luminosità spiccata. Il tema è farcito di virtuosismo.

Un altro lavoro che rientra nel 1800 è la **Sinfonia dalla Lodovisia, arrangiata per chitarra francese**. Si tratta dell'arrangiamento di una sinfonia d'opera: Lodoiska di Rodoplhe Kreutzer del 1791, un grande maestro di violino. Questa è la trascrizione di Paganini di un pezzo per orchestra, egli la rende un pezzo del suo repertorio per chitarra.

Il terzo ascolto approfondisce la produzione parallela e intrecciata per violino e chitarra, talvolta questi strumenti si scambiano i ruoli di protagonismo e accompagnamento. È il numero due del catalogo, è la **Sonata concertata per violino e chitarra**, in La maggiore, 1803. In alcuni passi è il violino a condurre, mentre la chitarra accompagna; si nota la vocazione espressiva e lirica della scrittura di Paganini. Il manoscritto presenta una dedica, si tratta di pezzi destinati ad esecutori ed interpreti amatori, non sono scritti e pensati esclusivamente per professionisti, sono per un pubblico

di appassionati nobili, borghesi, ma anche appartenenti al ceto proletario, che condividevano la passione verso la musica. C'è un duplice destinatario: quello citato precedentemente e lui stesso.

Grand sonata a chitarra sola con accompagnamento di violino (1803): è evidente anche all'ascolto come gli equilibri di forza tra i due strumenti siano capovolti rispetto ai precedenti. La sonata è tripartita, c'è un allegro risoluto, un tempo lento, un andantino variato: è un tema con sei variazioni.

Cantabile per violino e chitarra, non databile. È un tempo lento, uno dei più popolari nella sua produzione. Il violino conduce e la chitarra accompagna.

Divertimenti carnevaleschi per due violini e basso, 1804. Il lavoro è dedicato al generale *Milhaud*, un collaboratore di Napoleone, cui era stato affidato tra il 1803 e il 1805 il governatorato francese. L'ufficiale aveva organizzato una festa nel giorno di Carnevale, nella sua residenza genovese e per questa occasione Paganini realizza una complessa raccolta di danze come musica di intrattenimento. Si contestualizza in un ambiente aristocratico genovese, Paganini, per la prima volta, commercia per la prima volta con la musica da danza, si tratta di danze popolari che occupano in quel momento i saloni e i palazzi nobiliari. Un primo tipo di danza di origine settecentesca è il minuetto, in tre tempi. Il linguaggio (la sonorità) sta un po' tra Haydn e Schubert. Una seconda tipologia di danza più moderna è il valzer; ci sono anche danze nazionali come la scozzese (ce n'è una sola). Un'altra danza in metro binario è l'inglese (ce ne sono sei). Altre due danze sono dell'Appennino o della zona alpina, come i due perigordini (danza in metro composto, in sei ottavi), delle quali dà interpretazioni molto diverse, un differente impatto all'ascolto, uno è più giocoso dell'altro. Sei alessandrine: dato un metro di danza solo, il sei ottavi, il compositore può variare il carattere della danza stessa, componendo sei lavori che presentano elementi originali. Con un minimo investimento di risorse, Paganini sembra creare l'effetto dell'accompagnamento orchestrale.

Paganini a Lucca → per tre anni Paganini si trova in una corte retta da una delle sorelle di Napoleone, Elisa Baciocchi, con il marito. Egli non è un musicista qualunque, è la guida dell'orchestra, lo strumentista di riferimento della corte. La produzione è da un lato pubblica, una produzione destinata alla corte nel suo complesso da parte del musicista di spicco che deve giustificare la sua eccellenza; dall'altra parte "corte" voleva significare una produzione musicale destinata agli appassionati di musica della corte e ai musicisti stessi dell'orchestra.

Napoléon/ corda sola → un brano dedicato a Napoleone, per violino e orchestra. Il brano del violino è per la IV corda. È un espediente spettacolare anche per l'esecuzione cui Paganini rimarrà molto legato. L'introduzione è seguita da un tempo lento (il *largetto*), poi un andante con variazioni (andantino variato) e il finale. Predomina il carattere lirico, infatti sono tre tempi lenti su quattro. Non è databile con certezza, ma le parti di orchestra risalgono al 1834 a Londra: Paganini conservò questo pezzo in tutta la sua carriera. Le due biografie di Paganini sono state dettate da lui stesso in Germania e a Parigi e da queste sappiamo che scrisse questo pezzo quasi per vincere una sorta di sfida, gli avevano infatti domandato se fosse stato in grado di comporre un brano per una corda sola.

Sonata a violino solo → senza alcun accompagnamento. Già dal precedente ascolto è evidente che il musicista si stia dedicando al solismo del violino, è un brano dedicato alla sua mecenate: Elisa. Paganini immagina il pezzo come omaggio specifico a un'appassionata di musica: mette in luce il suo virtuosismo. La melodia e il pizzicato di accompagnamento avvengono simultaneamente (la

mano destra si occupa della prima, la mano sinistra della seconda). Questa dissociazione, effetto di contrasto tra due mani, diventerà uno degli elementi di fascino della sua produzione.

Sonate per violino e chitarra → genere già sperimentato a Genova, nessuna di esse è databile. È una raccolta manoscritta dedicata a vari personaggi della corte di Lucca, tra cui Madame Frassinetti, Principessa Napoleone ecc. Tra queste, un adagio amorosamente.

Serenata per mandolino e chitarra → due tempi, larghetto e andantino.

Serenata per viola, violoncello e chitarra → manca il violino. Paganini, a capo di un'orchestra, ha sperimentato molti strumenti. Ci apre ad una prospettiva degli anni successivi, in cui si dà alla libera professione, anni di concertismo e di musica da camera. Questa serenata è dedicata alla sorella Domenica Paganini. C'è una complessa articolazione di quattro tempi: allegro spiritoso; minuetto; adagio non tanto e rondò con maestria e grazia, canzonetta genovese; una polacca.

Paganini concertista free-lance nell'Italia di Rossini

I temi sono:

1. Formazione di un repertorio da concerto
2. La pratica assidua della musica da camera

1809/1827 → nel 1809 si licenzia dal ruolo di primo violino nella Corte di Lucca e intraprende un percorso da solista. A Lucca aveva svolto una formazione che gli permise di mettere in evidenza le sue capacità; il 1827 è l'ultimo anno italiano, nella primavera successiva inizierà il tour europeo.

Paganini è nato nel 1782: nel 1809 ha 27 anni e nel 1827 ha 45 anni, lo lasciamo come un artista maturo. Egli è morto nel 1857.

Autori contemporanei:

- ✓ **Alessandro Manzoni** è nato nel 1785 e nel 1827 nasce la prima versione dei Promessi Sposi (un'Italia che si affaccia su un primo romanticismo);
- ✓ **Weber** è nato nel 1786;
- ✓ **Gioachino Rossini** è nato nel 1792: egli debutta a 18 anni e ha un enorme successo internazionale molto presto. Gli anni del 1809 sono già anni del suo debutto (1810). I successi di Rossini sono accompagnati dalla musica di Paganini che lo ispira;
- ✓ **Schubert** è nato nel 1797, nel 1814 ci sono i suoi primi capolavori. La sua attività corrisponde a quella di Paganini in Italia. Egli riuscì ad ascoltare Paganini a Vienna;
- ✓ **Giacomo Leopardi** è nato nel 1798 → anche la sua produzione corrisponde a quella di Paganini, egli muore nel 1837 e le ultime produzioni di Paganini sono collocate nel 1838.

Ouverture della Matilde di Shabran → opera che Rossini scrisse a Roma nel 1821 e alla vigilia della prima presentazione egli morì e affida il carico di dirigerla all'amico Paganini.

Negli anni del 1809 a seguire, Paganini ha due impegni principali: il primo è quello di scrivere musica che eseguirà lui stesso, in qualità di compositore. I concerti erano più vari (c'era chi cantava e chi suonava): il solista spesso eseguiva cose proprie. La prima parte del concerto prevede una sinfonia,

un concerto per clarinetto e un'aria; seconda: concertone (clarinetto e corno da caccia), rondò cantato dal signor Pozzi, variazioni sulla quarta corda del violino composte da Paganini. Egli suona interi pezzi da solo, che ha scritto lui stesso. In questi concerti, egli suona poco, ma suona pezzi spettacolari scritti da lui stesso. Secondo programma della sfida: introduzione della grande orchestra, cavatina da Vittorina; seconda parte: sinfonia piena orchestra, concerto a due violini, aria d'opera e variazioni delle streghe e temi russi con variazioni composte ed eseguita da Lafon.

Costruzione del repertorio:

- **Polacca con variazioni** M.S. 18 (1810). Il pezzo ha un'introduzione (ossia un adagio): violino in evidenza e accompagnamento discreto orchestrale. 1952: data di pubblicazione della polacca; infatti questa era sostanzialmente musica che componeva per sé stesso.
- **Le streghe** M.S. 19, presentato nell'ottobre 1813 al teatro alla Scala. Sono delle variazioni per violino e orchestra sul tema che Paganini trasse dal ballo "*Il noce di Benevento*" di Sussmayr (allievo di Mozart). Questo pezzo confermò la sua fama non soltanto in Italia, anche al di fuori.
- **Il concerto per solista in Mi minore**: non è databile, corrisponde al sesto dei concerti ritrovati di Paganini, probabilmente quello che suonò alla Scala nel 1816, che prese il nome di "concerto zero". Struttura: allegro, tempo lirico cantabile e tempo rapido. Quattro dei sei concerti li scrive entro il 1826, sono concerti che egli stava testando in Italia per poi farli ascoltare anche all'estero. È un concerto risoluto, molto più articolato rispetto ad un tema con variazioni, si possono dare degli atteggiamenti espressivi.
- **Il Rondò**: è un piccolo ritratto della personalità del musicista, in cui si mescola l'esibizione di una tecnica violinistica e un atteggiamento nonchalance.
- **Concerto in Si minore** (1826): prevede la presenza del triangolo (testimonianza del gusto ambiguo/ per la stravaganza, di Paganini). idea del caratteristico coinvolgente, egli riesce a veicolare un coinvolgimento dionisiaco di carattere romantico.
- **Concerto in Mi maggiore** (1826): il primo è un allegro anticipato e introdotto da un andante, un adagio cantabile spianato e infine la polacca.
- Ci sono anche alcuni pezzi alternativi come l'adagio del 1826.

La musica da camera

- **43 Ghiribizzi per chitarra** scritti a Napoli m.s. 43→ intorno al 1820; sono stati scritti per una ragazzina che si dilettava nel suonare la chitarra. Paganini, dunque, le fornisce il materiale. Sono 43 pezzi semplici, essenziali, per ciascuno dei quali egli si sforzò di trovare un'idea interessante, prendendo talvolta come riferimento delle opere (come dalla Cenerentola di Rossini).

Quartetto

- **Quartetto per violino, viola, chitarra e violoncello**→ egli scrisse 15 quartetti in mediamente 4 tempi: allegro, tempo lento, minuetto e finale. Li scrive dal 1813 al 1820. In questa stagione si collocano anche i Capricci. Il primo quartetto lo dedicò alla sorella, altri sono dedicati genericamente alle amatrici (egli aveva in mente un pubblico femminile di dilettanti) e un

numero consistente ad un caro amico, Luigi Gerzi. I primi sei vennero poi pubblicati da Ricordi nel 1820, gli altri saranno pubblicati soltanto nel 1900. Ascolto del quartetto numero 2/4.

- **Quartetto d'archi** → egli dedica a questo quartetto una raccolta manoscritta: sono tre quartetti d'archi che Paganini compone nel 1815 e li dedica a sua Maestà e Re di Sardegna e Duca di Genova (Vittorio Emanuele I).

Paganini nell'Europa romantica

Il tour europeo lo impegna dal 1828 al 1834. Questi sei anni sono la meta di un'intera esistenza; musicista, interprete ma anche scrittore di quella musica che era dedicata a sé stesso.

1. Paganini e la generazione romantica;
2. l'apice della carriera: la vetrina del virtuoso;
3. Paganini e il gusto popolare

Egli visse nel periodo della prima affermazione del Romanticismo musicale: quegli anni sono segnati da due morti recenti a Vienna (città da cui Paganini stesso parte nella primavera del '28, per l'invito del principe Metteck), nel 1827 muore Beethoven, la cui musica era ammirata da Paganini, che avrebbe voluto conoscerlo e farsi scrivere qualcosa. Alla fine del 1828 muore un compositore: Schubert, che Paganini poté ascoltare. Si stava creando la generazione romantica: un gruppo di compositori nati nei primi anni del 1800, non appartenenti alla generazione di Paganini, che presero spunto da quest'ultimo. La generazione romantica si compone di:

- 1803 Berlioz
- 1809 Mendelssohn
- 1810 Chopin/Schubert
- 1811 Liszt
- 1819 Clara Schumann

Su ognuno di loro Paganini lasciò un segno. Questi rapporti tra musicisti nella stagione romantica furono particolarmente fitti (concezione espressa nel quadro di un pittore austriaco, Danhauser, che nel 1837 andò a Parigi dove gli fu commissionato il quadro come forma di pubblicità: si rappresenta Liszt al pianoforte, che guarda un dipinto di Beethoven e gli altri dietro il pianista rappresentano il connubio di rappresentanti letterari e artisti. "Liszt al pianoforte", un'icona di questo dialogo tra musicisti e artisti nell'Europa romantica). Paganini attraversò Vienna, Praga, Varsavia, Parigi, Londra, Inghilterra, Scozia, Irlanda. Egli aspetta di avere qualcosa di interessante da far ascoltare ad un panorama particolarmente agguerrito, prima di cimentarsi nel banco di prova impegnativo qual era l'Europa a quell'epoca.

Paganini continua in questi sei anni a studiare come possa presentarsi al meglio ai suoi ascoltatori "*Non basta saper suonare, ma bisogna sapersi produrre nel mondo*", oltre ad essere un bravo violinista, era fondamentale avere una tecnica e una strategia con cui proporsi. Egli scrive delle cose gradevoli, ma che abbiano un effetto sul pubblico (che funzionino).

Nelle locandine si illustravano le parti componenti lo spettacolo. Dal 51 pezzo arriviamo al 70. Sono le composizioni databili, ma non ci sono rimaste interamente (ad esempio il recitativo e le tre arie variate: pezzo non ricostruibile Paganini per questi suoi concerti a Dublino prende un pezzo popolare irlandese- Aria "St, Patrick Day". Dopo questi due pezzi, egli finisce con una grande esibizione "Le Streghe, cavallo di battaglia scritto nel 1813 alla scala sulla base di un balletto che si dava alle streghe). Ovunque andasse, Paganini cercava di intercettare gli interessi del pubblico della zona, tentava di mettersi molto in sintonia con il gusto. Non abbiamo nemmeno le variazioni sul rondò di Mozart, una sonata militare che è andata perduta; abbiamo però il "God saves the King", che Paganini scrive utilizzando soltanto la corda di Re.

Il gusto popolare risiede nella **capacità (e nell'intenzione) di intercettare il gusto nazionale dei paesi in cui si trova**, incorpora la cultura negli anni nazionali, nelle melodie popolari e nelle melodie di compositori del luogo (sorta di omaggio al compositore e alla nazione, complessivamente ai suoi interlocutori).

Il primo pezzo importante eseguito a Vienna è "**Maestosa suonata sentimentale**" per violino, quarta corda e orchestra: sintesi del suo concertismo viennese, costruito sul tema delle variazioni (tema che Haydn aveva scritto trent'anni prima, nel 1797, come inno nazionale imperiale, "Dio custodisca l'Imperatore Francesco"; oggi è l'inno tedesco, di sostegno della monarchia). Haydn aveva impiegato l'inno anche in un quartetto d'archi. L'imperatore Francesco nel '28 era ancora sul trono come imperatore d'Austria, poiché Napoleone aveva sciolto il Sacro romano Impero. Il pezzo è costituito da una grandiosa introduzione orchestrale, Paganini fa emergere il suono del violino in modo interlocutorio, infatti l'orchestra riprende, fino a contrapporre la dolcezza del suono del violino al fragore dell'esplosione orchestrale (andante cantabile). L'introduzione è molto lunga. Lo eseguì nel giugno del 1828 nella Corte del teatro di Vienna (in seguito a Praga, a Londra, a Parigi ecc.). prima dell'attacco dell'inno la struttura è bipartita (andante e allegro).

Introduzione: Maestoso, Recitativo, Allegro agitato

Inno: Andante. Larghetto cantabile

Variazione I

Variazione II - Più mosso

Variazione III - Più lento

Variazione IV - Vivace

Organico: violino solista, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, 3 tromboni, timpani, grancassa, archi

La composizione della Maestosa suonata sentimentale risale al soggiorno viennese del 1828, durante il quale Paganini non solo riscosse il solito grande successo con le sue esibizioni, ma vide addirittura scatenarsi forme di fanatismo che lo trasformarono nell'idolo dei viennesi: in città tutti si misero a imitare la sua pettinatura, la foggia dei suoi guanti e dei suoi cappelli, e persino le pasticcerie di Vienna prepararono dolci "alla Paganini". Dall'imperatore Francesco I, il violinista italiano ebbe la nomina a "Virtuoso di camera».